Anno XXVIII — Mercoledì 24 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 254

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il programma della sessione legislativa

Fra breve, cioè fra un mese al più, la nuova Sessione legislativa dovrà essere aperta e il Parlamento e il paese udranno dalla bocca del Re il programma del Governo pel nuovo periodo di attività parlamentare.

Se v'è occasione nella quale è sentita da tutti la necessità che quella parola sia precisa, sicura, è questa; imperocchè molte e gravi questioni attendono dall'opera del Governo, concorde con quella dei rappresentanti della nazione, soluzione pronta.

Il Ministero ha avuto non breve tempo per studi che non potevano essere nè facili, nè solleciti, chiaro essendo che, se molte possono essere le proposte di rimedi ai mali finanziari, non agevole è la scelta di quelli che si reputano meno in disarmonia colle condizioni economiche del paese.

Applicare efficacemente i rimedi è più difficile che dar consigli e indicare i provvedimenti.

Ma il momento si avvicina in cui il Governo deve uscire da ogni esitazione e concretare le sue proposte, nelle quali, pur troppo, si vedrà in pratica la sentenza dell'*unum facere et alterum non ommittere*; imperocchè alle riduzioni di spese sarà, noi crediamo, ancora inevitabile associare qualche proposta di aumento di entrate.

Alle economie tutti i bilanci dovranno contribuire e la classe dei funzionari pubblici, che tante prove ha dato di abnegazione patriottica, altre dovrà darne, di fronte alle necessità dello Stato, che impongono di fare energico appello allo spirito di sacrificio di tutti.

I ruoli organici che si preparano hanno modificazioni le quali, perchè inspirate dal proposito della riduzione della spesa, non possono che riuscir moleste agli impiegati; ma noi siamo certi che la diminuzione del loro numero non sarà di danno al servizio pubblico.

Si accenna a numerosi progetti in preparazione nei varii Ministeri; ma è da augurarsi che l'esperienza ammaestri a non mettere, come volgarmente si dice, troppa carne al fuoco.

Le nostre procedure parlamentari lentissime non permettono che, in una sessione, si risolvano numerosi problemi, e il Governo deve studiarsi di metter davanti ai due rami del Parlamento progetti non numerosi e bene studiati, richiamando l'attività dei legislatori su quelli, la cui sollecita approvazione è richiesta od imposta dalle necessità urgenti del presente.

Con ciò intendiamo dire che la questione finanziaria ed economica è quella che si impone e alle altre tuttora sovrasta; e noi non dubitiamo che avrà il primo posto nelle preoccupazioni del Governo e nel Discorso della Corona.

Importa che il Discorso sia sobrio e non assomigli ad altri discorsi e a quello ultimo, del quale ha la responsabilità il ministero Giolitti, in cui larghe proclamazioni e pompose promesse si annunziarono, seguite, pur troppo, da fatti assai disformi da esse!...

Il Discorso Reale dev'essere un programma preciso, concreto, pratico; e noi speriamo che tale uscirà dalle discussioni e deliberazioni del Ministero responsabile, e che la nuova sessione, la quale potrà essere l'ultima della Legislatura, lascerà tracce di lavoro fecondo e farà disperdere fin la memoria del primo anno della sessione passata, in cui il Parlamento dette spettacolo di dibattiti violenti quanto sterili, che, rimosse le cause, non devono più rinnovarsi, se non vuolsi che la decadenza delle istituzioni sia inevitabile e irreparabile.

LO SCIOGLIMENTO delle Associazioni socialiste

Ieri noi abbiamo scritto:

« In Italia i nuovi partiti sono in generale ancora malissimo guidati, avendo alla loro testa dei giovani spostati o ambiziosi senza un concetto preciso di alcuna cosa, e anelanti solamente di imporsi alle moltitudini che facilmente si lasciano fuorviare. »

La *Sera* di Milano nel giudizio che essa fa sullo scioglimento delle associazioni socialiste, conferma queste nostre osservazioni; il giornale milanese scrive:

« Bisognerebbe però essere ciechi e sordi, e ignorare la storia recentissima della massima parte delle società colpite per negare che, da qualche tempo in qua, esse, dominate dalla influenza dei propagandisti della *Lotta di classe*, avevano del tutto abbandonato il fine perfettamente legale del mutuo soccorso, dell'assistenza, e sia pure della tutela dei diritti dei soci, per il concetto della guerra e della resistenza, *a priori*, a quelle che, in tutti i manifesti, in tutti i comizi, in tutte le riunioni si bollavano col nome odioso di classi sfruttatrici.

« Per tal modo, quella che i borghesi inaciditi capitanati il partito chiamano, sulla scorta dei loro maestri tedeschi, una formula scientifica, era diventata e diventava fra gli operai da loro ipnotizzati il proposito dell'odio e l'organizzazione della rivolta.

« In nessun altro tempo, noi crediamo, nè in alcun altro paese fu visto uno stravolgimento più grande, un'applicazione più storta di teorie per sè stesse rispettabili e feconde talvolta di benefici progressi, come sono in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, le teorie socialistiche.

« Qui da noi la predicazione del socialismo, e il reclutamento delle forze socialiste si è fatta e si fa nel modo il più antisociale che sia possibile immaginare. Non v'è principio, non v'è tendenza la più ripugnante all'indole ed al fondamento del socialismo, che è o dovrebbe essere il dogma della fratellanza universale, che non si sia accolto, coltivato, esagerato nel seno del « partito. »

« Mentre uno dei primi postulati del socialismo moderno è la separazione netta, anzi la repugnanza da qualunque agitazione di carattere prettamente politico, da qualunque attacco alle forme od agli organi del governo in sè stesso — noi abbiamo veduto, in questa Milano, ripetersi più volte e più volte fra socialisti e repubblicani e clericali le coalizioni più curiose — agli scopi i più strani, e talvolta anche i più ridicoli. L'affare dei fischi informi!

« Che più! I capi socialisti non hanno rifuggito nè rifuggono neppure dall'eccitare le passioni regionali, e i pregiudizi di campanile! Li abbiamo uditi ieri, proclamare, in un pubblico comizio, a proposito delle scuole serali, lo « Stato di Milano! »

« Che cosa vuol dire questo?

« Vuol dire una cosa sola: che cioè quando si parla, in Italia, di socialismo, non s'intende nè una dottrina, nè una scuola, nè un principio, ma un semplice conglomerato di elementi disparatissimi, che, per una ragione o per l'altra, sono in lotta collo Stato. »

Noi però, pure associandoci a queste giuste osservazioni, non possiamo approvare pienamente un decreto che scioglie perfino delle Società cooperative di lavoro, imponendo in tal modo agli operai legalmente.... lo sciopero!

Purtroppo che l'esagerazione in tutto e da parte di tutti pare che accenni a divenire in Italia un'*istituzione nazionale.*

LA MALATTIA DELLO CZAR

Continua il miglioramento

Il battesimo della principessa Alice

Berlino, 23. Secondo le notizie da Livadia, ricevute iersera a tarda ora dall'ambasciata russa, continua il miglioramento dello Czar.

Pietroburgo, 23. Il *Messaggiero del governo* annunzia:

« Iersera alle 17.30 giunse a Livadia la granduchessa Elisabetta Federovna. La principessa Alice d'Assia è giunta stamane a Simferopoli. Lo Czarevitch ricevette la fidanzata ad Aluschta.

Appena giunta a Livadia, Alice si recò presso lo Czar e la Czarina, poscia, colla Czarina e altri membri della famiglia imperiale, si recò nella chiesa del palazzo, ove si celebrò la funzione religiosa.

I personaggi del seguito ricevettero la principessa Alice, all'ingresso della chiesa. »

L'AMICIZIA

« Competente mancia a chi saprà definire in tutta la sua vera estensione, questa parola amicizia. »

.... E potrei aver finito con tale avviso; ma ho il desiderio di sfogarmi un pochino, perchè non mi si creda un bello spirito qualunque che approfitta dell'amicizia del redattore per iscrivere tutte le sciocchezze che gli passano in mente su un buon giornale.

Io sono vecchio; non proprio con tanto di barba bianca, ma coi capelli che cominciano ad esser brizzolati; e nella mia esistenza ho vissuto sempre fra la società, ho quindi avuto rapporti più o meno intimi con grande numero di persone.

Ho delle amicizie? — Non lo so — Per saperlo chiedo l'esatta definizione di questa parola; e poi farò la rivista di tutte le mie relazioni passate e presenti.

Quando andavo all'asilo, nel panierino della colazione v'era sempre un frutto o un dolce o un giuocattolo rotto per un piccolino come me, magretto, palliduccio, come lo ricordo ancora. In casa lo chiamavano — il mio amico Giovanni — Si era vicini nel panchetto, si faceva sempre insieme la ricreazione, spesso si tornava a casa insieme. Un giorno gli portai una medaglietta avuta per via da un frate; lui una carta luccicante di cioccolatini. Si cominciò a bisticciarci per la superiorità dei doni, ci tirammo i capelli e la maestra ci separò di posto. La nostra amicizia finì lì.

In collegio rammento d'aver avuto indivisibile compagno per tre anni un fanciullone alto, bruno, di nome Oreste. Ne inventava di tutti i colori contro i maestri e i compagni, poi, quando le marachelle venivan scoperte, difficilmente ne porta la pena. E ciò senza scusarsi, senza negare; lo credevan proprio incapace a commettere qualsiasi mancanza e i sospetti non ricadevano mai su lui. Io gli copiavo tutti i sunti, lui in compenso, mi faceva sempre i compiti di tedesco e mi rivedeva, prima ch'io li consegnassi al professore, quelli di francese. Una mattina entrò in classe il prefetto a chiamare Oreste per ordine del direttore; e quando, finita la lezione, ci riversammo nei dormitori, trovammo il mio amico singhiozzante intorno ai suoi bauli. Mortogli il padre improvvisamente tornava a casa sua; e la nostra amicizia fu finita, quantunque d'ambe le parti si fossero fatte mille promesse di scriverci.

Divenuto uomo ho trovato chi seppe darmi ottimi consigli nei punti più scabrosi dell'esistenza; ho trovato chi mi ha dato il proprio aiuto in affari delicati, chi m'ha tolto da seri impicci; ma, domando io, chi di questi è colui ch'io vorrei chiamare « amico? »

Perchè — scusatemi voi tutti a cui mi lega sincera riconoscenza — io credo che in tutte le prove d'amicizia v'entri, per due terzi almeno, l'egoismo.

Quando mia moglie per un pezzo non mi consegna il conto della sarta; il maestro di mio figlio non mi fa chiamare a darmi il suo triste rapporto; il fattore viene a dirmi che il grano è venduto allora io so qual'è l'amico con cui espandermi, parlare tranquillamente di politica, fare la partita a scacchi, discutere sulla nuova recita. Ma se mi capita in casa la menoma seccatura l'amico del buon umore è abbandonato ed io ricorro a un altro che so m'ascolterà pensieroso e mi darà parecchi consigli non sempre effettuabili. Poi, se gli affari mi piglieranno una cattiva piega, lascierò anche questo secondo amico per ricorrere a un terzo di cui conosco il cuore più tenero facile alla commozione, sicuro d'averne il prestito necessario. E così avanti.

Il mio ragionamento dice, che, se io a seconda del mio egoismo ho parecchi amici, questi considereranno me in rapporto al loro.

Chiunque compia un beneficio o a fatti o a parole ritiene l'amico a se vincolato e se questi cerca di sciogliersi da tali vincoli, il benefattore se ne vendica rendendo pubblica e la propria azione e l'ingratitudine dell'altro.

Ora che conoscete le mie fisime su questo sentimento del cui termine si fa uso ed abuso, domando ancora a voi, amici lettori, la definizione esatta dell'amicizia, così come voi l'intendete.

Orazio

CRONACA PROVINCIALE

IL CASTELLO DI POLCENIGO

Per sentieri erti e un po' difficili ascendiamo verso il castello; circa a metà del colle, da uno scavo fatto, osserviamo lo stretto passaggio che scendeva al piano. Dalla sua costruzione in solida muratura, si capisce che nei tempi antichi burrascosi servì d'asilo, di fuga, di segreto soccorso ai castellani di Polcenigo.

Se quel passaggio scavato chi sa con quanta spesa e quali stenti nel terreno quando non si aveva idea che la polvere potesse sventrare i monti, quando anzi non si conosceva questa terribile nemica dell'umanità; se, dico, quella via sotterranea potesse parlare, chi sa quante storie ci racconterebbe di fughe angosciose dai sotterranei del castello, di delitti nascosti. Ruderi più meschini di questi risposero lunghe storie commoventi a poeti e pensatori che ne studiavano il mistero.

Ma non ci fermiamo per via. Giunti sul colle, in un sorriso del cielo e della natura, potrebbe dirsi ben altro il castello elegante e massiccio, quasi moderno, rifabbricato sull'antico. Da ogni parte si guardi, ai monti, ai colli, alla pianura, tutto sembra un paradiso. Non vi fu, nè vi sarà mai pennello o penna d'artista che possa riprodurre e descrivere al vero uno solo degli infiniti quadri di bellezza che si stendono d'innanzi allo sguardo commosso. In questo giardino di cui solo una mano soprannaturale poteva segnare le aiuole, qua e là velare d'ombra, far splendere di viva luce i colli, i boschetti, le strade, li corsi d'acqua, si posava l'occhio fortunato delle dame di Polcenigo e non si sa concepire come i conti potessero abbandonare questi luoghi incantati per correre in cerca d'avventure, di guerre e di dolori.

Fin da bambina questa dimora di fate mi colpì l'immaginazione; fin da quando

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Quivi era una di quelle osterie, che ancora si tengono sulle strade maestre per comodo dei viaggiatori. Essendo calata la notte, a quella si diresse Folchero, in ciò seguendo l'esempio dello sconosciuto, che già vi aveva acceduto.

Il nostro cavaliere fu deluso nella sua speranza di saperne qualche cosa, giacchè quegli si ridusse in una stanza a parte, da dove non si mosse per tutta la sera.

Nel domani mattina per tempo ambedue erano in piedi; tanto Folchero quanto l'altro salirono in arcioni e si mossero; come il giorno innanzi, il cavaliere sconosciuto precedeva nel cammino.

Già più volte colui s'era rivolto sul suo destriero, addimostrando una certa inquietudine ed impazienza delle quali causa ben visibile appariva l'essere seguito da Folchero. Questi al lorquando credette accorgersi di ciò, vieppiù si mise in puntiglio di studiare colui che forse la ventura gli aveva posto sul cammino, ma che poteva anche darsi non lo fosse per opera del caso.

Quando ebbero fatto un tratto di strada il cavaliere, cui sul cimiero s'agitava un ciuffo di nere piume, si volse col suo cavallo e sembrò con aria arrogante attendesse al varco Folchero, che necessariamente gli avrebbe dovuto passare innanzi. Ma il nostro valoroso giovane, che quasi attendeva una tal cosa, non cercò certo di schivare quel mezzo, forse pericoloso, di poter iscoprire qualche cosa di quegli cui tanta curiosità lo avvicinava. In breve egli giunse presso a quegli che l'aspettava e fu allora che il cavaliere sconosciuto, ponendo arditamente una mano sulle briglie del cavallo di Folchero, così usci a dire:

— Di grazia, messere, pare che voi abbiate intenzione di battere la mia medesima strada?

— E se ciò fosse ne trovereste a ridire? pronto risposegli Folchero, alla sua volta interrogandolo.

— Forse.

— Signore, è per attaccar lite, che mi avete fermato? Ebbene se la è così sono a vostra disposizione.

E fieramente rizzandosi sulle staffe, costrinse il cavallo, che gli era sotto, ad uno scrollo, mediante il quale nè libero le briglie dalla mano dello sconosciuto e si trasportò in mezzo alla strada maestra.

— Avete indovinato, — rispose l'altro mordendosi le labbra; — è quello che io bramo.

— Ma dovrete capire facilmente che io non mi batto con chi non conosco. Ditemi il vostro nome, ch'io sappia se la mia spada è degna di toccare la vostra.

— Ci sono dei nomi che portano sventura, — disse lo sconosciuto con terribile accento, — e vi avverto che il mio è tale da apportarvi la morte qualora lo sappiate. Troppo mi preme il mio incognito.

Un riso ironico increspò sotto la visiera il labbro di Folchero, che rispose:

— Bah! sappiate che Folchero di Flagogna non si lascia intimorire da nessuno e che desidera appunto di addimostrarvelo, quando il timore di incrociar meco il vostro brando vi abbandoni e non vi faccia trincerare dietro a spacconate indegne di un cavaliere.

Lo sconosciuto mandò un grido selvaggio come se fosse stato frustato e alzando la pesante spada che mandò un sinistro lampo, ripercosso dalla lucente corazza:

— Io sono Manfredo sire di Pinzano ed avrò l'onore di uccidervi — disse.

Folchero, al sentire quel nome, rimase un istante interdetto, ma la terribile spada dell'avversario, che rotante gli scendeva addosso, lo rese a tempo avvertito del pericolo. Gettò con un balzo di fianco il cavallo fuori del colpo che, riuscendo a vuoto, colla forza che vi aveva messa, poco mancò non traesse d'arcioni Manfredo, contro al quale tosto si lanciò brandendo la sua larga spada non meno terribile e minacciosa.

Ma in quella alcune grida disperate di donna si fecero udire; i due nemici rimasero in ascolto ed interdetti.

Subito dopo sulla medesima via, dalla parte di Ragogna, apparve un terzo cavaliere, parimenti tutto chiuso nell'armi e a cavallo si dirigeva verso di loro. Quattro uomini d'arme lo seguivano pure cavalcando. Dinanzi a sè sulla sella, arrovesciata più che assisa, si dibatteva una giovane donna di straordinaria bellezza.

Era dessa che gridava dolorosamente, tentando sfuggire dalle braccia di colui che poco sembrava curarsi degli sforzi inani della bellissima creatura. Aveva costei disciolti i lunghi capelli castagni che svolazzavano in balia dell'aria agitata dalla rapida corsa, mentre torceva disperatamente le bianchissime braccia brancolanti in cerca d'un ajuto.

(Continua)

mi venne il ghiribizzo di scrivere le prime righe, il castello di Polcenigo nella sua vita gloriosa, mi stette fisso come un dolce incubo, quasi un tributo che dovessi ai miei antichi parenti. Più volte m'accinsi all'opera e mi parve troppo difficile: temetti di non trovare tratti di penna abbastanza larghi e poetici per ravvolgere il potente e il ridente di questa scena. Anni fa ebbi un romanzo che tratta dei castellani di Polcenigo ne' tempi andati; debbo confessarlo? Ne incominciai la lettura di malumore, gelosa che altri avesse saputo cogliere e far suo questo fiore smagliante che volevo mio. Non discuto il merito di quelle pagine; ma non trovai i luoghi, la storia da me sognati: era tutt'altro. La vera poesia della natura e la fantastica leggenda restano ancora inedite e forse non potrò mai soddisfare questo vivissimo, fra i tanti miei desideri.

La stupenda discesa di 366 gradini che conduceva in paese, i giardini, le balaustrate, la chiesa che era dedicata a S. Pietro tutto è in completa rovina; ma il castello s'erge ancora solido e bellissimo. Dalle imposte divelte entra il sole sullo scalone, nelle sale, nelle stanze, in tutta la dimora regale. Il tetto comincia a cedere e forse in breve trascinerà nella sua rovina altre bellezze; ma le mura staranno ancora salde molti anni e forse passerà un altro secolo prima che fin l'ultime vestigia sieno travolte dal tempo inesorabile. E pensare che quelle mura costarono 200.000 ducati, pari ad un milione di lire e pensare che un qualche ricco desideroso di vivere lassù, non lontano dal mondo, ma superiore ad esso, fra le bellezze del cielo e della terra, potrebbe ancora ridare la vita a quello scheletro d'un'eta svanita. Le sue mura bianche di pietra d'Istria mi fanno ricordare uno di quei crani di San Francesco che qui s'incontrano ad ogni passo; i vani senza imposte mi sembrano le occhiaie vuote; mi pare che il tetto forato qua e là ghigni come le mascelle sdentate; cranio senza cervello, senza pensiero; mura senza adornamenti, senza padroni. Non lo posso guardare a lungo, misero scheletro principesco: mi commuove troppo!

Scendiamo per la strada larga e sassosa fino alla chiesa di S. Giacomo, ora parrocchiale di Polcenigo. E' grande e bella; mi sembrano degni di nota gli ultimi altari; quello a sinistra per il dipinto: *La natività di M. V.*; quello a destra con due colonne a spirale di marmo nero e intarsi di madreperla. Anticamente, era invece parocchiale la chiesa di S. Rocco giù in paese e qui v'era un convento di Francescani. Lo dice la lapide che trovasi nell'atrio presso la chiesa e devo ringraziare la distinta cortesia dell'arciprete di Polcenigo se posso trascriverla esattamente quale si trova scolpita sulla pietra.

D. O. M.

Perchè l'anno 1482 s'abbruggio questo convento di — S. Giacomo nel 1483 sino il 1491 dal P. Giovanni Alemanno — rifabricato. Però non puo certificarsi del tempo della — fondatione del medemo solo si ritroua in un libro — antico di lettere gottiche che l'anno 1295 12 maggio — D. Hengerada moglie di D. Gerardo per suo test. nod. — Zamboni lascia lire cento per riparar la Chiesa e — Convento. Dunque fu fondato molt'anni auanti e si crede — per certo a tempi del serafico S. Francesco — che visse sino l'anno 1226. Il P. Bac.r Francesco Mainardi da — Polcenigo che ritrouo queste antichità fece porre — questa lapide ad perpetuam rei memoriam — anno MDCCXIII.

—

Nell'atrio stesso vi sono le tombe dei conti di Polcenigo. Dalle sale fastose venivano portati in quella specie di basso corridoio a trovare la pace eterna nel breve spazio; ben poche delle persone che scalpicciando continuamente su quei sepolcri, li hanno corrosi, rifletteranno su ciò che resta d'una famiglia che occupò un posto distinto per ricchezza e fama nel turbinare dei tempi. Io non posso fare a meno di volgermi intorno con un senso di tristezza, pensando all'ultimo viaggio da lassù a queste povere pietre; guardo fuori il camposanto di Polcenigo adagiato nel sorriso dei colli, guardo queste mura nude, la mente spazia in un mondo infinito, ritorna a queste tombe con rispetto, con un triste saluto all'ultima contessa di Polcenigo che ci venne deposta, la mia povera nonna materna.

ELENA FABRIS BELLAVITIS

DA LATISANA

Scoperta di contrabbando

Ci scrivono in data di ieri:

Una brillante operazione fu ieri compiuta dall'egregio brigadiere Attilio Venturi, già vice-brigadiere della stazione di Latisana, ed ora di servizio ad Udine.

Venuto egli qui per salutare alcuni amici ed avuto sentore che dovevasi contrabbandare una certa quantità di zucchero, il sullodato brigadiere, travestito, recossi alla Pertegada, ove riuscì a fermare due individui, non ancora identificati, che sopra una *carretta* coperta di paglia tentavano frodare la dogana di circa tre quintali di zucchero.

I contrabandieri furono stamane condotti qui e trattenuti in *domo petri*.

Lo zucchero venne mandato alla dogana di Precenicco. *l.*

Delizie coniugali

Fuga Francesco, d'anni 49, da Polcenigo (Udine) barcaiuolo, abitante in corte dell'Orso al n. 5511 di S. Marco a Venezia rientrava l'altra sera alle 23 ubbriaco fradicio in casa ed alla moglie, che giustamente lo redarguiva vedendolo in quello stato, faceva una scenaccia insultandola ed accompagnando le grida con pugni, calci ed altro.

Al baccano accorse una coinquillina, che fece chiamare due guardie di città, le quali si recarono colà ed arrestarono il marito brutale, che fu condotto a smaltire la sbornia in camerotto.

NELL'ISTRIA

Le gravissime dimostrazioni di Pirano

L'esasperazione della folla

Sulle dimostrazioni avvenute domenica a Pirano contro lo sciocco decreto che impone le iscrizioni slave sui giudizi distrettuali, il *Piccolo* di ieri dà la seguente relazione sui fatti avvenuti durante la notte da domenica a lunedì:

Verso mezzanotte, una grossa colonna di popolo si riversò nella piazza al grido di *Viva l'Istria, Viva Pirano*; *Viva la nostra nazionalità!* Ben presto alle grida di *evviva* si aggiunsero quelle di *abbasso* e la folla sempre più accesa, si volse tutta contro l'edificio del giudizio. Improvvisamente, dalla massa di popolo ivi raccolta, partirono alcuni sassi, che mandarono in frantumi alcune vetrate; fu questa il segnale di una sassaiuola generale contro le finestre del giudizio, in seguito alla quale 70 lastre volarono in pezzi.

Allora la gendarmeria uscì un'altra volta e caricò la folla alla baionetta. Ma quella non cedeva; se il centro per un momento indietreggiava davanti ai gendarmi, alle due ali la folla riguadagnava terreno, gettandosi avanti, di fianco ai gendarmi e gridando *abasso le armi, abasso le tabele, no le volemo! no le volemo!* Nella confusione che seguì a questa carica dei gendarmi, che erano stati rinforzati da alcune guardie di finanza pare che una di queste avesse investito con la bajonetta o col calcio del fucile alcuno dei dimostranti e che l'atto fosse stato visto dalla folla. Il fatto è che improvvisamente tutta l'ira popolare si rivolse contro le guardie di finanza. Contro di queste si serrava la folla sempre più ostile, mentre da un capo all'altro della piazza echeggiava il grido di *Fora le finanze! Viva i gendarmi!*

Il capoposto dei gendarmi, preoccupato dall'attitudine minacciosa assunta dai dimostranti contro le guardie di finanza, ordinò un'altra volta ai suoi uomini la carica, che rimase però infruttuosa. Allora il capoposto, con molto tatto e lodevolissima prudenza, anzi che insistere per ottenere con la forza delle armi, ciò che poteva conseguire con un mezzo molto più semplice, umanitario ed opportuno, ordinò alle guardie di allontanarsi e le fece scortare in quartiere da alcuni suoi uomini.

L'irritazione della folla cessò allora come per incanto; la massa che prima si scagliava contro il giudizio, si serrò da ogni lato intorno ai gendarmi porgendo loro la mano encomiandoli e applaudendoli con calore. Il capoposto, come vide il popolo pacificato, ordinò ai gendarmi di togliere dai fucili le baionette e di rimetterle nel fodero e poco dopo — erano le due ant. circa — vedendo che la quiete perdurava, ritornò con i suoi uomini in quartiere.

Mentre sulla piazza si svolgevano questi fatti, un gruppo di popolani si dirigeva verso la casa del canonico Fonda, ne forzava la porta d'ingresso e, penetrati nella cantina sfondava due botti, lasciando che il vino andasse ad allargarla. Saliva quindi le scale, al grido di *fora! e abasso!* e irrompeva nell'abitazione del canonico. Qui però non trovava alcuno, essendo che Don Giuseppe Fonda non appena si fu accorto che il popolo si dirigeva verso casa sua, si era affrettato a rifugiarsi sul tetto insieme ad una sua nipote, per salvarsi quindi, passando da un tetto all'altro, in una casa di amici. Dal di fuori intanto si lanciavano sassi contro le imposte e si spezzavano moltissimi vetri. Erano le 2 1|4 e la folla si ritirava dalla casa del canonico quando si udirono i rintocchi delle campane che sonavano a distesa. Un altro gruppe di popolani ora riuscito a forzare le porte del campanile del Duomo e si era impossessato delle campane.

L'allarme destato dalle campane fu naturalmente grandissimo. Coloro che appena erano rincasati scesero un'altra volta sulla strada, quelli che dormivano destati di soprassalto, corsero ad unirsi ai primi e così in un attimo tutta Pirano fu un'altra volta per le vie. Da ogni parte i popolani si dirigevano alla piazza tanto che questa in breve fu talmente affollata, da non poter contenere altre persone. Dalla folla, così ammassata nella piazza, si staccò verso le 3 ant. un gruppo che si diresse verso il negozio del signor Maraspin, lo prese un'altra volta d'assalto e, penetrato nel locale ruppe vasi, sfondò botti e barili, recando al proprietario un danno di oltre 1000 fiorini. Alle 4 ant. si udirono un'altra volta le campane; sonavano tutte, quante Pirano possiede, e incessantemente a distesa. La folla intanto divisasi in parecchi rami, aveva invaso tutte le vie e da per tutto gridava e acclamava. Così sotto l'abitazione del canonico Vidali si svolsero nella notte dimostrazioni entusiastiche, ripetute volte e a brevi intervalli.

Così, fu fatta sosta 7 od 8 volte davanti alla casa del Podestà, che fu acclamato con vera frenesia. Il dottor Fragiacomo si presentava continuamente al balcone e ciascuna volta esortava alla calma. Moltissime case erano illuminate, per soddisfare il popolo, che dovunque passava, gridava: *lumi! lumi!* Era giorno fatto quando gli ultimi dimostranti rincasarono e la quiete e la calma poterono dirsi ristabilite.

Il Podestà di buon mattino radunò la deputazione comunale per discutere sugli avvenimenti della notte e sulle misure da prendere.

Fu deciso intanto di telegrafare al Capitanato distrettuale di Capodistria e al Ministero della giustizia a Vienna per informare della reazione, provocata a Pirano dall'ordinata introduzione delle tabelle bilingui. Verso le 11 arrivò da Capodistria un commissario dell'autorità politica. Il Comune ebbe ordine di fare i necessari preparativi per l'acquartieramento di un rinforzo di gendarmeria o di truppe. A disposizione di questi rinforzi fu messo l'edifizio delle scuole reali. Tutti gli spacci di liquori hanno ricevuto l'ordine di chiudere questa sera alle 6, ad eccezione del *Coffè sociale* e del *Caffè nazionale*. Oggi la popolazione è tranquilla.

— Apprendiamo che ieri, verso le 3 pom., a bordo di un rimorchiatore dell'i. r. marina da guerra, è partita dal molo Giuseppino alla volta di Pirano una compagnia del 87° reggimento fanteria, qui di guarnigione. Alla partenza erano presenti il luogotenente cav. Rinaldini e il conte Cassini, comandante del distretto marittimo.

Vittoria dell'Italianità

Le insegne slave abbassate

Trieste, 23. I militari giunti a Pirano furono ieri accolti da manifestazioni ostili e minaccie.

La popolazione, accorsa sul molo, tentò di impedire lo sbarco. Le donne, con i bambini in braccio, si avanzarono contro la truppa.

Le dimostrazioni tumultose continuarono, finchè il podestà Fragiacomo, pregato dal commissario imperiale, promise la revoca del decreto.

La popolazione, non trovando pronta altra tabella, appende al palazzo del giudizio l'insegna italiana, di uno spaccio di tabacchi.

Con massimo entusiasmo si acclamò all'Italianità dell'Istria.

La città è illuminata, i navigli sono imbandierati. Il podestà fu portato in trionfo. La musica cittadina percorre la città suonando inni patriottici.

I giornali *Indipendente* e *Paese* furono sequestrati.

Stamane fu rimessa alla sede del giudizio la insegna italiana.

Pirano merita plauso sincero e l'ammirazione generale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 24. Ore 8 Termometro 12.
Minima aperto notte 8.9 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento: Est Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.6 Minima 8.8
Media 12.535 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 27	Leva ore	1.3
Passa al meridiano	11.50.59	Tramonta	15.7
Tramonta	16.55	Età giorni	26

Il compilatore della Rivista

CASTELLI FRIULANI

ci fa sapere che sarebbe assai contento che l'egregia scrittrice, signora Elena Fabris-Bellavitis, volesse fargli avere dei cenni illustrativi come quello che oggi, nella cronaca provinciale, presentiamo al pubblico, e possibilmente più largo di notizie *storiche*, per poterli far figurare nella rivista speciale del sabato.

Nel mentre rivolgiamo alla simpatica nostra collaboratrice questo desiderio del sig. A. Lazzarini, che lavora nella rivista suddetta, la ringraziamo per conto nostro delle gentili sue prestazioni.

Lega italiana per la difesa della libertà

A Milano parecchi deputati ed ex deputati radicali, ed altri membri del partito radicale, hanno fondato la « Lega italiana per la difesa della libertà » emanando un relativo manifesto che è firmato anche dall'on. *Riccardo Luzzatto*, rappresentante il collegio di S. Daniele.

Sponsali

Oggi la gentile signorina Santa Barbosini di Tavagnacco giurò fede di sposa all'egregio sig. Giuseppe Zamparo.

Auguri e felicitazioni alla coppia felice.

La questione del pane

Ci scrivono:

Pur troppo la recente crisi municipale è stata funesta per la fame!!! Il consigliere Sandri era bene intenzionato di interpellare l'onorevole Giunta per chiedere in via urgente un qualche provvedimento efficace per migliorare sensibilmente i prezzi già esorbitanti *del pane* (di fronte al prezzo meschino del frumento, ed esenzione del dazio sulle farine tutte a favore del fornajo.)

E' una questione grave, anzi gravissima quello del *Pane*, ed è un'opera eminentemente santa ed umanitaria, faranno tutti quelli che concorreranno per ottenere un pronto provvedimento.

A Padova il calmiere portò grandi benefici!!!

Fiori baromertici

Ecco un barometro da sala, se vien permesso di chiamare con tal nome un istrumento che non serve che a predire più o meno grande umidità dell'aria.

Si prendono alcuni fiori artificiali bianchi, in stoffa od in carta, se ne fa un mazzo il più elegante possibile, si immerge questo mazzo in una soluzione acquosa di qualche gramma di cloruro di cobalto, e si lascia indi seccare.

Occhio alle palle

Nei giorni 25 e 26 corrente mese dalle ore 7 alle ore 14 il Reggimento di fanteria qui di presidio si recherà al poligono di Godia per esercitazioni di tiro, con cartuccie a pallottola. Il collocamento di bandiera rossa indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Nuovi francobolli

Essendo prossimo l'esaurimento dei vecchi francobolli, l'officina carte-valori riceverà quanto prima l'ordinazione per la stampa dei francobolli da 20 e da 10 centesimi.

Udinesi arrestati a Trieste

Domenica a sera a Trieste, a tarda ora; il facchino Carlo Del Bianco, di 20 anni, da Udine, trovandosi nell'osteria al N. 11 di via delle Sette Fontane, ed essendo al quanto ubriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, spezzando vetrate e bicchieri e minacciando gli astanti. Chiamate le guardie, queste intimarono l'arresto all'eccedente, il quale però, anzichè obbedire alla ingiunzione avuta, si scagliò contro i funzionari di publica sicurezza gridando, fra altro: « Cosa volè voialtri? El mio paron xe Titz, mi no conosso altri che Titz per arestarme mi. » Ci volle grande fatica per poterlo condurre agli arresti di via Tigor.

La notte successiva, in un caffè di via Crosada fu arrestato per eccessi il marinaio Francesco P., danni 22, da Udine. All'arresto egli oppose viva resistenza.

Portafoglio perduto

Ieri dalla Piazza dei grani alla via Poscolle, fu perduto un portafoglio contenente lire 14 in denaro, varie carte e tra queste una licenza di facchino portante il n. 10.

Dall'esposto si comprende che il tutto appartiene proprio ad un povero facchino, quindi si prega la persona onesta che lo avesse trovato a portarlo all'ufficio del nostro giornale.

Palchi disponibili al Sociale

Presso la Congregazione di Carità trovansi disponibili alcuni palchi del Teatro Sociale, per lo spettacolo in corso.

Importante decisione della Giunta Prov. Amm. di Udine

Spedalità — Ammissione di urgenza — Art. 79 e 97 della legge 17 luglio 1890.

L'art. 79 contempla il bisogno di un provvedimento coercitivo dell'autorità politica per obbligare un ospedale che si rifiuti ad accogliere un infermo; ma la procedura in esso articolo non è prescritta quando l'ospedale non faccia opposizione a ricevere l'infermo, bastando in questo caso, per tener fermo il diritto a rimborso della spedalità, che l'urgenza della cura sia riconosciuta dai sanitari, giudici esclusivamente competenti a riconoscere l'urgenza stessa.

Diamo il testo preciso di una importante decisione della nostra Giunta Provinciale Amministrativa su questioni di spedalità.:

(Seduta del 1° settembre 1894 — Presidente prefetto Gamba, Rel. Sabbadiui, segr. G. Dell'Angelo — n. 21556, div. II., 1546, Giunta provinciale amministrativa.)

Visto il reclamo 17 agosto 1894 dell'amministrazione dell'ospitale civile di Sacile, per decisione della controversia con il Comune di Pordenone, in ordine al rimborso delle spese di cura e mantenimento somministrato a Fraggioni Giovanni di Giacomo, accolto per urgenza in detto istituto addi 9 maggio 1894.

Visti tutti gli atti allegati a detto reclamo, e viste finalmente le deduzioni offerte sulla questione del Municipio di Pordenone con nota 23 agosto u. s. n. 2659.

Ritenuto che il Comune di Pordenone non contesta l'appartenenza di soccorso del Faggioni, ma rifiutasi di rimborsare le spese di cui sopra perchè il ricovero del Faggioni, nell'ospitale, non fu preceduto dall'ordinanza del sindaco, o della autorità politica voluta dagli articoli 79 e 97 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, od altrimenti perchè l'accoglimento non fu giustificato nei modi prescritti dalla circolare 1° novembre 1892, n. 25279-3 del Ministero dell'interno.

Attesochè dagli atti risulta che il Faggioni al 9 maggio 1894 era affatto da *gastro enterite acuta*, comprovata da certificato di pari data del medico dott. Castellani, e che avendone la Congregazione di carità disposto l'invio all'ospitale, secondo le norme e gli accordi in vigore fra Congregazione ed ospitale, esso Faggioni vi fu accolto in quanto non poteva essere rimandato senza evidente pericolo.

Attesochè l'invocato articolo 79 della legge provede l'ipotesi che gli ospitali ricusino di prestare soccorsi richiesti d'urgenza, talchè si renda necessario un provvedimento coercitivo da parte dell'autorità competente, necessità che nel caso non ricorreva, essendosi l'amministrazione dell'ospitale prestata a ricevere lo infermo, dichiarato bisognevole d'immediata assistenza e cura.

Attesochè le normali austriache in materia di spedalità, mantenute parzialmente in vigore nelle provincie venete dall'articolo 97 della citata legge 17 luglio 1890, non subordinano il diritto degli ospedali di ripetere la rifusione dai Comuni delle dozzine ospitalizie all'adempimento delle formalità invocate dall'opponente Municipio di Pordenone, ma limitansi ad esigere che la urgenza e necessità dell'accoglimento siano dichiarati dai sanitari, giudici esclusivamente competenti a riconoscerla.

Attesochè a mente dell'ultimo comma di detto articolo 97 l'obbligo di provare lo scrupoloso adempimento di dette formalità incombe agli ospedali, allorquando il rimborso delle spese venga richiesto a Comuni, ai quali non estendono efficacia le normali austriache o disposizioni analoghe importanti nelle varie provincie del regno, l'obbligatorietà della spesa in parola, che non si verifica nel caso.

Ciò premesso.

Visti gli articoli 80 della mentovata legge 17 luglio 1890 N. 6972 e 125 del regolamento 5 febbraio 1891 N 99.

La Giunta provinciale amministrativa decide essere tenuto il Comune di Pordenone, a rimborsare le spese di cura e mantenimento come sopra prestato dal 9 a 24 maggio 1894 a Faggioni Giovanni e conseguentemente ordina al Comune medesimo di versare nella cassa dell'ospitale civile di Sacile entro giorni quindici dalla notificazione della presente decisione la somma di lire 24.32 (ventiquattro e centesimi trentadue) per tal titolo dovuta.

Arresto

D'ordine del sig. Delegato Leris venne venne tradotto nel locale carcere certo Garofatto Giocondo d'anni 23, contadino nato e domiciliato a S. Fidansio, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e responsabile di contrabbando di tabacco da fumo.

R. Istituto tecnico di Udine

Corso libero serale di stenografia

La sottoscritta avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico libero di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella sala a pianterreno n. 9 a cominciare da lunedì 5 novembre p. v. Le inscrizioni sono aperte sin d'ora presso la segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Udine 22 ottobre, 1894

La Presidenza

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Un pubblico numeroso, quale certo nessuno se l'aspettava, assistette ieri sera alla prima rappresentazione della breve stagione che s' inaugurò al nostro *Sociale*.

Siamo lieti, — certi di esprimere il giudizio di tutti gl' intervenuti — di potere affermare che l'opera ed il ballo hanno incontrato il pieno aggradimento per l'esecuzione veramente benissimo riescita.

La serata di ieri fu di buon augurio, e non dubitiamo che il pubblico continuerà ad accorrere numeroso ad un bellissimo spettacolo degno delle nostre massime scene.

Sulla musica del *Don Pasquale* è oramai inutile parlare.

Ieri sera lo spartito donizettiano venne poi eseguito molto bene.

La signorina *Monari Rocco* (Norina) avvenente e disinvolta, ha una voce simpatica e sempre intonata, e, nella sua parte, ci mette una grazia speciale, che la rende ancora maggiormente briosa.

Il tenore sig. *Giorgio Quiroli* (Ernesto) è un distinto artista di canto, che gode già ottima fama; cantò con finezza ed arte.

Benissimo pure i signori *Enrico Banco* un esilarante don Pasquale, e il baritono *Luigi Tavecchia* (dott. Malatesta).

I bravi artisti, specialmente la signorina *R. Monari* e il tenore *Quiroli*, forono spesso e calorosamente applauditi.

Il maestro concertatore sig. *Daniele Varola* diresse egregiamente l'orchestra; vestiario e messa in scena decorosi.

Il ballo

I principali onori della serata vanno tributati al valente coreografo signor *Biancifiori* il quale, tenuto calcolo delle condizioni microscopiche del palcoscenico, ha fatto dei veri miracoli.

Le danze procedettero ordinatissime ed il corpo di ballo si ebbe moltissimi applausi.

Dopo l' introduzione mimo-danzante il coreografo venne chiamato alla ribalta in unione della graziosa prima ballerina sig. *Magliani*.

La polka caratteristica dei *Gianduia* eseguita con *verve* ed eleganza piacque moltissimo e così pure il grandioso *Rataplan* che ottenne un subisso di applausi.

Le evoluzioni dei corifei e delle comparse senza menomamente intralciaro l'azione del corpo di ballo dimostrano l'ingegno del compositore che sa ottenere l'effetto pur ricorrendo ai ripieghi.

La mima sig. *A. Grassi* ed il mimi sig. *Pratesi* sono due artisti di vaglia, ed il pubblico seppe rimeritarli chiamandoli più volte al proscenio.

Ebbero dei momenti veramente felici specialmente in quella scena nella quale *Pietro Micca* sta per partire ed in lui si combattono il sentimento della famiglia e l'amore vivissimo per la patria, ed in quella finale, quando la moglie abbandona il marito al sacrificio.

La coppia danzante fu insuperabile addirittura.

La signora *Magliani, tutta grazia* ed eleganza, è una danzatrice vaghissima e di forza mirabile; così pure il sig. *Nicola Guerra* primo ballerino che le sta degnamente a fianco.

Il pubblico fu soddisfattissimo di tutto lo spettacolo e gli applausi furono, a tutti gli artisti, larghi, spontanei, frequentissimi.

Stassera il *Pietro Micca* si ripete.

Ed ora un desiderio:

Essendo lo spettacolo d'opera assai lungo, non potrebbe il direttore della Compagnia sopprimere un atto del *Don Pasquale*?

—

Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione del *Don Pasquale*, ballo *Pietro Micca*.

Alcuni palchettisti hanno offerto il loro palco alla Congregazione di Carità; speriamo che troveranno degli imitatori. Sarebbe però desiderabile ch'essi offrissero i palchi per scopo benefico o all'impresa.

A

GUIDO VOLTOLIN

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE

Mentre io godevo il sorriso della terra natia, mi giunse inaspettato l'annunzio ferale della Tua dolorosa dipartita! Nessuna possibilità mi fu quindi allora concessa d'unirmi al funebre corteo e porgere, come avrei fatto, l'estremo addio ai Tuoi avanzi lagrimati e solo, rimasto, colpito da profonda e sincera emozione per l'immane jattura, mi affratellai nella tacita solitudine dell'animo al dolore de' Tuoi orbati genitori ed al compianto unanime di tanti amici e conoscenti.

Ma oggi, in cui si compie un mese dacchè l' inesorabilità della Parca ha tramontato lo stame della Tua fanciulla esistenza, evocando — sia pure a malincuore — il luttuoso avvenimento, adempio al compito mio colla parola pietosa dell'amicizia.

Accompagnato a bearti nella invidiata spensieratezza della Tua età primaverile delle serene letizie dei colli di S. Daniele e a respirare, colle aure profumate di lassù, maggior salutare vivacità alle membra ed allo spirito, trascorse brevi giornate di permanenza, venisti o buon Guido, improvvisamente colto da insidioso malore che per mala sorte degenerò in acutissima encefalite.

Nè le pronte, sapienti e premurosi cure dell'arte d' Igea; nè le speranze, le invocazioni, le preci e le lagrime di una madre e di un padre cotanto affettuosi per Te; nè le sollecitudini ed i voti di quanti Ti conoscevano e T'apprezzavano, poterono scongiurare il supremo fato. Dopo soli dodici giorni Ti vinse la potenza del morbo e Tu, unico figlio di troppo felici ed ora tanto sconsolati genitori, Ti spegnesti tra le loro braccia per dormire il sonno che non ha risveglio!

Avevi appena varcati i sette anni, eri tutto amore e tutto delizia della famiglia, molto promettevi e per la vigoria e la bellezza del fisico, e per la bontà e cortesia dell'anima, e per la prontezza dell' intelletto e dello spirito, e pel costante buon volere...... ed ora pur troppo Ti si piange così inopinatamente travolto nell'inerzia della morte! Oh! sì: ben si può esclamare coll'antico Ateniese:

muor giovane colui che al cielo è caro

Troppo presto Tu passasti, o Guido, dal vigore dell'età sorrisa dai giocondi fantasmi alla pace ed al silenzio non disturbato del sepolcro..... ma non è il muto e gelido spettro dell'avello che ora Ti cinge d'imperitura ghirlanda, ma la più soave figura tra le angeliche gerarchie, perchè Tu non eri cosa terrena..... il Tuo destino era fra i celesti!

Oh! sì; troppo presto Tu sparisti da questa valle di lagrime, ma così avrà deciso Natura forse perchè non voleva permettere che un mondo profano contaminasse la tua bell'anima!

Ed ora sulle zolle che Ti ricoprono incoronate dal pianto straziante di chi tanto Ti amò piovano copiose le benedizioni del cielo e se il tempo nulla potrà togliere all' immensità della sventura, possano esse almeno renderla meno intollerabile.

E' questo l'unico augurio che mi esce dal cuore.

Pur troppo, lo disse anche il poeta,

......v'hanno dolori
cui fora oltraggio ogni conforto, e buio
come l'avol, come l'avello è sordo
so d'ogni speme vedovato è il core;

ed io, null'altro accento di consolazione sapendo trovare al ricordo di tanta sventura, ripeto il mio augurio. Valga esso se possibile a lenire il cordoglio dell'addolorato padre e più ancora della desolatissima genitrice e si unisca nella pietosa missione il pensiero che se gli estinti non ritornano vivono incancellabili e cari negli animi onesti.

Udine, 24 ottobre 1894

A. Tocchio

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pecile Giovanni: Cozzi Osualdo di Piano d'Arta L. 5, Lotti G. Batta 2, Anderloni Achile 1, Danielis Angelo 2, Leonetti ing. Leonida 1, Maraini G. 1.

Del Piero-Cremona Caterina: Locatelli baronessa Marianna L. 1, Fabris Giuseppe 1, Barei Luigi 1, Croattini Pietro 1, Sartogo famiglia 1, Nimis famiglia 1.

Schiavi Carlo Vittorio: Lupieri avv. Carlo L. 1, Bonini Aristide 2, Feruglio avv. Angelo 2, Capellani dott. Pietro 2, Sartogo famiglia 1, Maraini G. 1, Moro Pietro 1, Bardusco Luigi 1, Billia avv. Lodovico 2, Levi avv. Giacomo 2, Cargnelli Carlo 2, Volpe comm. Marco 2, Malignani Arturo 2, Sabadini avv. Giuseppe 1, Sabadini dott. Francesco 1, Fanna Antonio 1, Bertolissi dott. Remigio 1, Della Rovere dott. Gio. Batta 1, Girardini avv Giuseppe 1, Nardini dott Emilio 1, Forni avv. Giuseppe 1, Morpurgo cav. uff. Elio 2, Bearzi Adelardo 2, Danielis Angelo 1, Measso avv. Antonio 1, Paronitti dott. Vincenzo 2.

Tomadoni Giuseppe di Cormons: Dal Dan Antonio L. 1, Santi Pietro 1, Billia avv. Lodovico 2.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la congregazione e dai librai sigg f.lli Tosolini e da Bardusco, Via Mercatovecchio.

Avvertenze

La Congregazione, quando ritiene esaurite le raccolte delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell' Infanzia in morte di:

Cremona Caterina Del Piero: Pizzio prof. Luigi L. 1, De Candido Elisa 1.

Gastaldo Giuseppe: Pittana e Springolo L. 1.

Pecile Giovanni: Grifaldi Giovanni L. 1, Franceschinis Pietro 1.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Vittorio de Agostini: Gli amici: E. C. - A. B. - P. G. - U. C. - V. S. - G. T. - G. B. B. - A. F. — L. 8.

G. Pecile: Farmacia Fabris L 1.

Fabris Giuseppe: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Maria Grosser: Montagnacco conte Sebastiano L. 1.

Del Piero Cremona: Dottor Giuseppe Pitotti L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Carlo Schiavi: Dott. Gualtiero Valentinis lire 1.

LIBRI E GIORNALI

Biblioteca Scolastica

Colonnello, ingegnere D. Giannitrapani. *Geografia per le scuole secondarie* conforme agli ultimi programmi governativi. Illustrato da 108 figure e da una carta delle Alpi in cromolitografia. Firenze R. Bemporad e figlio. Prezzo L. 3. — L' istruzione popolare non ha mosso un passo; sempre dovunque lo stesso formalismo superficiale, ornamentale, che appaga i vecchi pregiudizi ma non provvede all'educazione della mente e del cuore.

Guai se dalle scuole i giovani avessero a uscire stanchi con l'intelligenza non nudrita senza il culto di un ideale. S'imbottiscono di nebbia, se non si educano. La coltura si rispecchia in quella che chiamano « giovine letteratura » leggiera che ama la leziosità della frase e in cui sentite la fiacchezza, non il vibrare di un pensiero, che renda scultoria la forma ch'esso anima.

Se la scuola non educa il carattere delle giovani generazioni, a che serve dunque? A nulla diciamo noi.

Per educare il carattere ci vogliono altrimenti che le quisquilie retoriche o veriste. Ci vogliono libri di scienza popolare dettati con quella onesta valentia che fu di guida al Giannitrapani nel portare a fine questo libro mirabile che oggi da un capo all'altro d'Italia riscuote lodi universali.

E difatti il libro giunge come una vera provvidenza perchè caccia inesorabilmente dalle scuole tanti trattatelli così detti di geografia, i cui autori di questa scienza sovrana non s' intendevano nè punto nè poco, ma anzi la malmenavano come fosse una vittima da sacrificar sull'altare della loro sfacciata ignoranza.

Si noti poi che questo testo è strettamente conforme agli ultimi programmi governativi e che conseguentemente si adatta benissimo alle esigenze della scuola moderna.

Non troppo diffuso nè troppo laconico. Questo è uno dei suoi pregi più schietti.

Tale pubblicazione — che aggiunge novelli titoli di benemerenza alla *Biblioteca Scolastica Bemporad* — è oggi ricercatissimo da quanti nutrano l'alta idealità di una più verace istruzione nella gioventù nostra.

X.

Telegrammi

Attentato contro la dinamite in Spagna

Madrid, 23. Una bomba di dinamite scoppiò in una casa del villaggio di Somoza presso Corogna causando gravi danni.

Credesi che si tratti di una vendetta personale.

Naufragio d'una barca italiana

Weyemouth, 23. La barca italiana *Giuseppina Accame*, di Savona, affondò domenica fra Beachyead e l'isola di Wight. Il pilota inglese e due marinai sono annegati, e gli altri 16 uomini dell'equipaggio furono salvati da una barca norvegese e sbarcati sulla costa.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42. **Grani.** La seminagione del frumento e della segale ed altri lavori agricoli interni, come lo si è già accennato, nonchè il tempo piovoso, specialmente sabbato, contribuirono alla fiacchezza del mercato granario durante questa ottava.

Spesseggiarono le domande nel granoturco, percui si notò una media ascesa di cent. 40.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 12.35, lupini a lire 7.15.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.60; segala a lire 10.30; lupini da lire 7.05 a 7.15; fagiuoli alpigiani da lire 19 a 22.80; di pianura a lire 13.41.

Sabbato. Granoturco da lire 10.35 a 12.50; fagiuoli alpigiani da lire 19 a 22.80.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì mercati mediocri. Sabbato nulla per la pioggia. Qualche frazione di ribasso nei prezzi.

Castagne al quint. lire 8, 9, 10, 11, 11.50, 12, 12.50, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

18. 10 pecore, 5 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa: 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20.

1250 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi soliti, 15 da macello, venduti 5, sotto quintale a lire 90, oltre quintale a lire 97 e 98.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire 59
» di Vacca	» »	» 47
» di Vitello a peso morto	»	» 90

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II^a qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

23 ottobre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.70	» 12.—	all'ett.
Semigiallone	» 11.50	» 11.60	»
Segala	» 10.75	» — —	»
Sorgorosso	» 7.—	» 7 50	»
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» —.—	al quin.
Fagiuoli alpigiani	» 28.—	» 30.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	5.30	5.60	6.30	6.60
» » II	»	5.—	5.15	6.—	6.15
Fieno della bassa I	»	4.—	4.50	5.—	5.50
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	3.—	3.60	3.50	4.10
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

	peso vivo		
Oche	da L. 0.—	a 0.—	al kil.
Galline	» 1.05	» 1.10	»
Polli	» 1 20	» 1.25	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.10 a 2 25	al kilo
Uova	» 1.02 » 1.08	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— » 7.—	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 6.—	a 25.—
Pomi	»	» 10.—	» 18.—
Uva	»	» 16 —	» 23.—
Castagne	»	» 8.—	» 25.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 ottobre 1894

	23 ott.	24 ott.
Rendità		
Ital 5 0/0 contanti	90.20	90.20
» fine mese	90.30	90.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90.50	90.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	277.—	275.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 0/0	421.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	782.—	789.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	633.—	634.—
» » Mediterranee	491.—	495 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 30	108 40
Germania »	133 60	133 65
Londra	27.25	27.26
Austria - Banconote	2.19.—	2.19.—
Corone in oro	1.10 —	1.09 —
Napoleoni	21.67	21.67
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.25	83 42
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

LOTTA SECOLARE

Contro l'azion di rigida stagione
Deve l' uomo da secoli lottare;
Si coprì colle pelli di montone
Che pel peso dovette abbandonare.

Più tardi usò le maglie di cotone
D'efficacia non troppo salutare;
E in ogni tempo la speculazione
Facea strada alla tisi polmonare.

Ma adesso che di **Hèrion** la maglieria
Obbedisce ai precetti della scienza,
Ha un freno la terribil malattia.

Chi ha fior di senno queste maglie adotta,
Non temono pel prezzo concorrenza
E ci dan la vittoria in questa lotta.

A richiesta la Direzione dello Stabilimento G. C. HÈRION *Venezia spedisce Catalogo* gratis.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

G. HERMANN
MILANO

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi: **DENTI BIANCHI** la

POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell' Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell' intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elaslici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

UOMINI

Articoli preservativi igienici, Specialità di Parigi. Si spedisce LISTINO SPECIALE - **arricchito** novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. - Scrivere a **Siegmund Presch - Milano.**

Una primaria fabbrica
D'ORZO TALLICO
(Malto) in Moravia cerca un
RAPPRESENTANTE CAPACE
Offerte alle iniziali di 1638 presso *Rodolfo Mosse in Vienna.*

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero**. Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

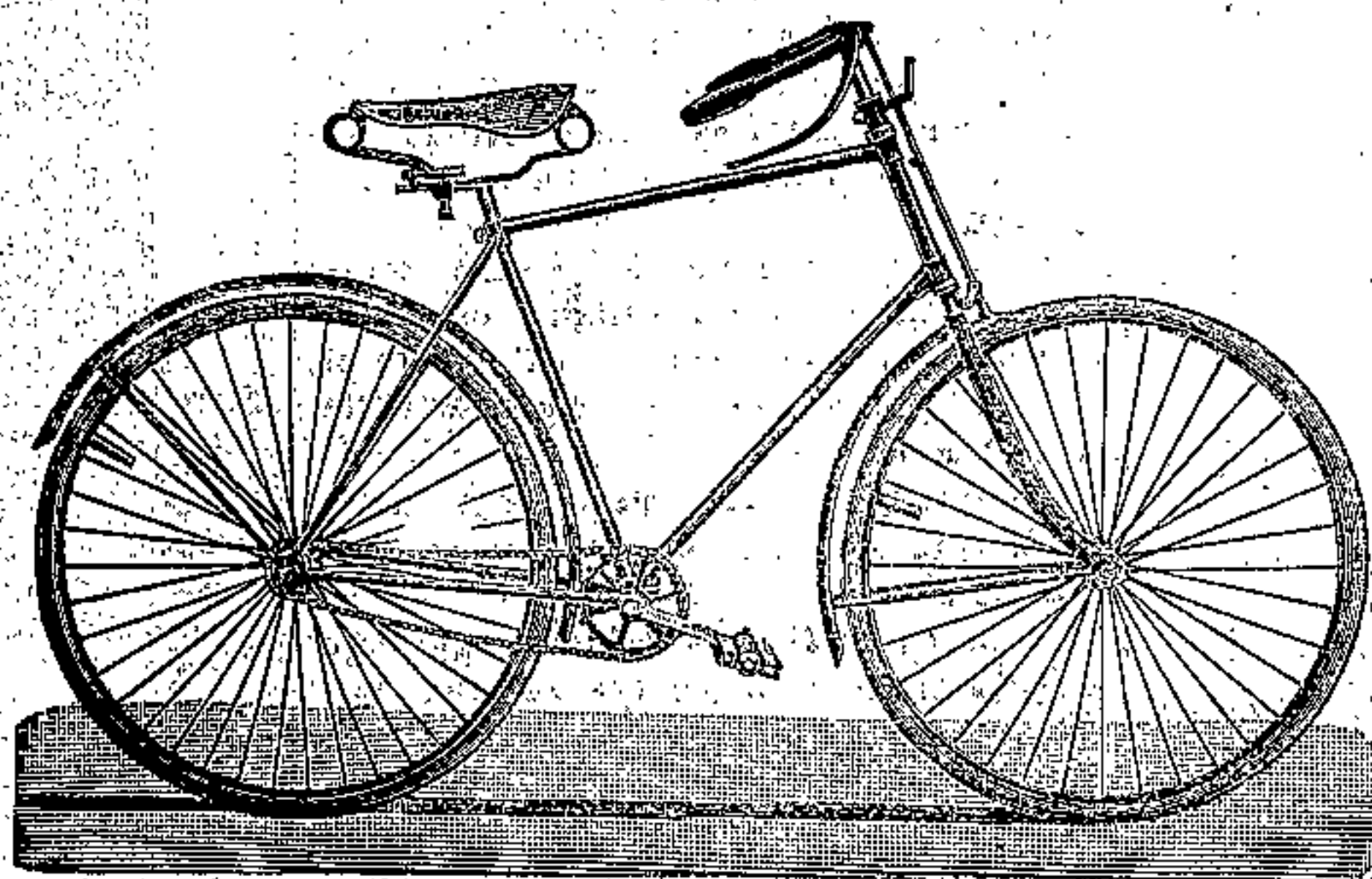
LE BICICLETTE PRINETTI STUCCHI E C.

FABBRICATE A MILANO

premiate con 12 medaglie

premiate con 12 medaglie

sono le più ricercate da chi **alla solidità ed all'eleganza** vuole unito un

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Le Prinetti Stucchi **hanno in tutto sostituito le macchine inglesi!**

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Il maggior numero di macchine arrivate nel tempo massimo, nella corsa dei 530 kilometri, era rappresentato dalle

PRINETTI STUCCHI E C.

Con ciò è provato ancora una volta la loro resistenza e robustezza, trionfando completamente su tutte le altre marche.

L. Masetti il noto record-man, sul suo ICARO, di fabbricazione "Prinetti Stucchi e C." vinse il II° Premio della I^a categoria, montando **sempre** la stessa macchina.

Rappresentanza per Udine e Provincia, Via Cavour 2, dine

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti